

**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana  
**Herausgeber:** Lugano : Amministrazione RMSI  
**Band:** 35 (1963)  
**Heft:** 4

**Artikel:** Il Cantone Ticino di fronte ai problemi della protezione civile  
**Autor:** Bollani, Dante  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-245725>

#### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 12.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

---

## Il Cantone Ticino di fronte ai problemi della protezione civile

---

Col. Dante BOLLANI, cdt. circ.

Sarà, la mia, una rapida corsa attraverso i problemi che la protezione civile ha posto e pone al nostro Cantone, prima e dopo l'entrata in vigore della legge federale sulla protezione civile del 23 marzo 1962:

- problemi generali di organizzazione
- problemi delle costruzioni di protezione civile
- problemi derivanti dalla presenza di numerosi bacini di accumulazione degl'impianti idro-elettrici.

\* \* \*

Fino alla fine del 1962 i Comuni del Cantone sottoposti agli obblighi di protezione civile erano 27: fra essi alcuni che, per la loro popolazione o per la loro distribuzione geografica sarebbero stati esonerati, ma che vennero assoggettati per la loro particolare situazione economica o militare.

Si tratta: di Quinto, che conta 1200 ab. sparsi in ben 11 frazioni a carattere montano: ma sul territorio esistono opere di importanza militare ed economica: (... omesso ...);  
del Comune di Rivera, sottoposto particolarmente a causa della sua situazione nelle vicinanze delle opere fortificate del Ceneri; del Comune di Taverne, dove sono stati creati depositi importanti di carburanti e di derrate alimentari (BP - Migros - Coop ...) e dove sorgono alcune industrie meccaniche di una certa importanza.

Conosciuti i risultati del censimento federale del 1960, vennero aggiunti, ai Comuni già obbligati, ben altri 15 che superano il limite dei 1000 abitanti: ciò che porta attualmente a 42 il numero dei comuni ticinesi sottoposti agli obblighi della protezione civile. L'obbligo per i comuni ultimamente sottoposti venne fissato a partire dal 1º gennaio 1963. Due altri comuni, Montagnola e Sonvico, sono invece stati esonerati perchè formati di frazioni assai sparse e in parte a carattere montano.

L'imposizione degli obblighi di protezione civile non avvenne certamente senza difficoltà, resistenze e ostacoli.

E' noto del resto come la popolazione abbia sovente sottovalutato l'importanza delle organizzazioni di protezione e di soccorso e come spesso non si prendano né si considerino con sufficiente serietà le misure prescritte in questo campo.

Le difficoltà furono poi anche aumentate dall'incertezza creata da diverse votazioni federali in materia di protezione civile e dal ritardo nell'introduzione di una precisa legge federale.

Particolarmente seria e negativa fu l'influenza della votazione del 1958 sul primo articolo costituzionale 22 bis concernente la protezione civile.

Il rigetto di quell'articolo persuase popolazione e autorità che ormai della protezione civile non si dovesse nemmeno più parlare e l'Ispettorato cantonale della protezione antiaerea (che aveva allora la responsabilità della direzione della protezione civile nel nostro cantone) ebbe a lottare veramente contro tale mentalità e rifare molta dell'opera che pur aveva, dal 1949, già dato qualche frutto.

Occorse allora riprendere, da parte dell'Ispettorato in collaborazione con il Dipartimento militare cantonale, un lavoro di dettaglio presso le Autorità comunali soprattutto, onde fossero finalmente persuase della necessità e della utilità di una protezione civile efficace.

L'adozione e l'entrata in vigore della nuova legge federale sulla protezione civile del 23 marzo 1962 ha fatto compiere in questo campo un buon passo avanti. La presenza di precise e chiare norme legali ha fatto sentire i suoi effetti. Lo abbiamo constatato nelle relazioni con le autorità comunali, che sembrano ora, meglio di un tempo, comprendere necessità e utilità delle organizzazioni di protezione e di soccorso

e collaborano con uno spirito assai migliore. Lo si nota anche dalla maggior cura con cui le Autorità comunali scelgono il personale per le loro organizzazioni: particolarmente quelle per le funzioni direttive: ciò che non sempre era avvenuto in passato. A questo risultato, anche se non ancora nè dappertutto pienamente soddisfacente, si è giunti anche attraverso alcuni rapporti che il Dipartimento militare e l'Ufficio cantonale della protezione civile hanno organizzato, sia con i capi-locali, sia con i responsabili delle Autorità comunali.

Molto resta però ancora da fare, non solo per l'organizzazione in se stessa, ma anche, e ciò specialmente nel prossimo avvenire, per far entrare nella popolazione la convinzione della necessità delle misure di protezione civile; per far sì che essa venga, da tutti e ovunque, considerata veramente come una parte essenziale della difesa nazionale; perchè ognuno l'accetti, non solo come una imposizione, ma come un dovere di cui veramente comprenda il perchè e la piena fondatezza; perchè infine si accolga il servizio e gli obblighi nella protezione civile con lo stesso spirito di comprensione e di persuasione con cui il nostro popolo accoglie l'adempimento dei suoi obblighi militari. A tale risultato si potrà giungere attraverso orientazioni frequenti da parte della stampa; con conferenze e sedute orientative; con la diffusione di films.

Ma soprattutto occorrerà impostare il lavoro organizzativo su basi di assoluta serietà, logica e precisione: bandendo ogni dilettantismo ed ogni misura superficiale, perchè tutta l'organizzazione acquisti la vitalità e la forza necessarie a inquadrare la protezione civile nel grande complesso della nostra difesa nazionale totale.

Un punto ancora rende le autorità comunali perplesse di fronte al problema delle organizzazioni di protezione civile: il fattore finanziario.

E' certo che la spesa che le organizzazioni di protezione comportano è, per i comuni come per i cantoni, non indifferente e che essa pone le autorità di fronte al problema del finanziamento.

Le condizioni fatte dalla nuova legge, che assicura, da parte della Confederazione, un aiuto fra il 55 ed il 65 %, cui si aggiungerà una conveniente aliquota cantonale, alleviano però il pensiero a questo proposito per i comuni e fanno sì che le nuove prescrizioni ed imposi-

zioni possano essere accolte con minore esitazione e con maggiore tranquillità.

Il Cantone Ticino sta ora preparando le proprie disposizioni di applicazione della legge federale: disposizioni che usciranno prossimamente a regolare le questioni che la legge lascia alla competenza cantonale. Esse prevedono anche una riorganizzazione dell'organo esecutivo cantonale, l'Ufficio cantonale della protezione civile, dipendente dal Dipartimento militare, che sostituisce l'ispettorato cantonale della protezione antiaerea previsto dalla vecchia regolamentazione.

Un problema particolare si è presentato nel Ticino per le grandi agglomerazioni di Lugano e di Locarno con i comuni adiacenti.

Il Cantone ha ritenuto opportuno, d'accordo con le autorità comunali di formare in queste località dei consorzi fra i comuni, impostando il consorziamento sui servizi principali (AOC, pompieri di guerra, serv. tecnico, serv. sanitario, aiuto ai senza tetto), lasciando invece che ogni singolo comune provveda direttamente alle organizzazioni di auto-protezione: le guardie dei caseggiati e la protezione degli stabilimenti. Con questa soluzione, l'agglomerato è considerato parzialmente come un'unica località, ed i capi-locali sono considerati presso a poco come capi-settori.

Il consorziamento ha il vantaggio di permettere una soluzione più razionale dell'organizzazione dei servizi principali e di avere a disposizione una maggior somma di mezzi, accentuati sotto un'unica direzione. Ne risultano avvantaggiate l'organizzazione, l'istruzione e le possibilità di intervento.

Quanto all'istruzione del personale delle organizzazioni, essa deve essere ripresa quasi totalmente. Numerosi sono gli elementi istruiti nei passati anni alle diverse funzioni: dai capi-locali ai capi-servizio, ai capi dei quartieri e degli isolati. Ma molto di questo personale è scomparso o non è più atto al servizio, sia per ragioni di salute sia per l'età avanzata.

D'altra parte, nei comuni ultimamente assoggettati (e sono oltre un terzo del totale) si è appena dato inizio ai lavori di organizzazione e di preparazione, preludio all'istruzione. E' quindi da calcolare, tenuto conto di tutti questi fattori, che disponiamo attualmente, in personale istruito, al massimo di un terzo dei quadri superiori, fino e compreso

i capi d'isolato: fra i soli capi locali, 24 non hanno ancora potuto seguire un corso d'istruzione e gli altri hanno in parte frequentato i corsi da alcuni anni ed hanno almeno bisogno di una buona ripetizione e di un serio aggiornamento.

Il lavoro che attende, nel prossimo avvenire, il Cantone e i Comuni, anche in rapporto all'istruzione è quindi rilevante.

Per attuarlo disponiamo attualmente di dieci istruttori cantonali, preparati per i diversi servizi: altri quattro si sono posti a disposizione, ma non hanno ancora potuto seguire un corso preparatorio al loro compito.

\* \* \*

Il Cantone conta attualmente 35 stabilimenti industriali e 25 ospedali o stabilimenti sanitari sottoposti all'obbligo delle misure di protezione degli stabilimenti: fra essi però solo una decina di industrie che abbiano una certa importanza. Trattasi, a parte gli ospedali, per lo più di piccole aziende che giungono a mala pena ai cento dipendenti previsti dalla legge per l'assoggettamento.

Va poi considerato che una parte di queste fabbriche, in particolare per esempio le numerose camicerie e maglierie del Sotto Ceneri, che occupano in massima parte personale femminile proveniente dalle limitrofe regioni di frontiera, cesserebbero o quanto meno ridurrebbero la loro attività in modo sensibile nel caso di una mobilitazione.

In tutti questi stabilimenti sono stati designati i responsabili della organizzazione: essi hanno seguito, salvo poche eccezioni, i corsi previsti. Sarà per loro necessario però un corso di aggiornamento.

L'organizzazione di dettaglio è invece lungi dall'essere a punto.

\* \* \*

Nel campo delle costruzioni di protezione civile, il nostro Cantone ha già raggiunto un risultato ben tangibile.

Anche qui gl'inizi furono difficili ed occorse un lavoro continuo di preparazione, di avvicinamento e di persuasione per ottenere l'odierno risultato.

L'imposizione della costruzione di rifugi nelle abitazioni private era stata accolta, un po' ovunque, da ostilità, da indifferenza. Furono

necessari visite, sopralluoghi, colloqui con tutte le istanze: con le autorità comunali e con i loro uffici tecnici; con gli architetti ed i costruttori; con i privati; per far loro comprendere questo nuovo dovere, che comporta altresì un sacrificio finanziario per i comuni e per i privati.

Aggiungasi che molte autorità comunali temevano che l'imposizione delle costruzioni di protezione civile, a causa della maggior spesa determinata dall'installazione del rifugio, potesse danneggiare il comune, sconsigliando i privati dal costruire sul loro territorio, a tutto vantaggio dei comuni non sottoposti a tale imposizione: preoccupazione forse comprensibile, tanto più nel momento attuale di grande sviluppo edilizio, ma che il tempo dimostrò inconsistente, chè il ritmo costruttivo andò aumentando anche nei comuni soggetti alla protezione civile.

Nel campo delle costruzioni, si iniziò nel Cantone con mezzi molto semplici. Non si volle, per parecchi anni, organizzare un ufficio stabile cantonale che si occupasse di questo problema. Si agì invece attraverso la nomina di un tecnico, incaricato dell'esame dei progetti, del controllo della loro esecuzione, del collaudo dei lavori, delle liquidazioni: di pratiche ad un tempo tecniche ed amministrative. All'inizio il sistema parve dare buoni risultati: il ritmo delle costruzioni lo permetteva. Ma il numero dei fabbricati continuò ad aumentare: il ritmo edilizio divenne quasi febbrile: e ciò causò un rilevante ritardo, specialmente nei lavori di collaudo e di liquidazione.

Per cui si giunse infine alla formazione di un Ufficio costruzioni di P. C., annesso all'Ufficio per i lavori sussidiati dallo Stato, e che lavora in stretta unione con il Dipartimento militare cantonale.

L'ufficio è ora diretto da un tecnico, che dispone di due disegnatori e di un commesso. Le questioni amministrative e legali sono trattate direttamente dal Dipartimento. Non solo si è così riusciti a liquidare regolarmente i progetti presenti: ma si poté procedere anche alla totale liquidazione dei numerosi casi arretrati e attualmente il lavoro procede in perfetta regolarità.

Nel campo delle costruzioni di protezione civile dovettero essere considerate alcune situazioni particolari, determinate dalla natura del suolo o dalla situazione geografica. In parecchi comuni dovettero essere esaminate le limitazioni di zone o di parti, che presentano spe-

ciali caratteristiche che ostacolano o addirittura impediscono l'attuazione dei rifugi, oppure le cui caratteristiche sono ancora prettamente agricole o montane. A questo lavoro di accertamento si giunse con numerosi sopralluoghi e con il pieno accordo anche delle istanze federali, cui dobbiamo riconoscere la massima comprensione in questo campo.

Furono così, in diversi comuni, delimitate delle zone d'esonero totale o parziale, particolarmente per le seguenti ragioni:

- estrema vicinanza alla riva del lago e livello molto basso,
- zona montagnosa o boscosa, a scarso sviluppo edilizio,
- zona prettamente agricola.

Va notato tuttavia che, nelle recenti decisioni in proposito, si stabilì il principio che, nelle zone suddette, l'obbligo di costruzione dei rifugi e delle installazioni di protezione civile resta mantenuto per:

- gli edifici pubblici (scuole, case comunali, ecc.),
- le costruzioni a carattere industriale,
- le abitazioni con tre o più appartamenti.

Per quanto concerne la situazione delle costruzioni, ricorderò che, dal 1951 ad oggi, sono stati costruiti, collaudati e liquidati oltre 1500 rifugi, con un totale di ca. 25.000 posti. Altri 800 sono in via di costruzione o progettati; essi daranno un'ulteriore disponibilità di ca. 12 000 posti.

Le spese di costruzione sommarono complessivamente a poco più di 5 milioni di franchi: i nuovi progetti comportano altri 3 milioni.

Per quanto concerne le costruzioni per le organizzazioni stesse di protezione civile, siamo invece veramente agli inizi. Posti di comando corrispondenti alle esigenze dell'organizzazione ne esistono solo a Lugano e Locarno: questo abbisogna però di qualche adattamento. Sufficienti sono pure le installazioni dei posti di comando di Biasca e di Airolo; tutte costruite durante il servizio attivo 1939/45.

Non corrispondono invece più alla bisogno i posti di comando di Bellinzona, Mendrisio e Chiasso, che dovranno essere rifatti completamente o in parte.

Quanto ai centri sanitari di soccorso, l'unico che ancora possa rispondere allo scopo è quello di Lugano, situato nel terreno dell'Ospedale Civico e capace di ca. 60 letti. Quello di Locarno, che trovasi vicino al posto di comando, ha bisogno di importanti adattamenti.

Nelle altre località le installazioni sanitarie sono assolutamente insufficienti o inesistenti.

Si dovrà qui approfittare, naturalmente, delle nuove costruzioni pubbliche (scuole, palazzi comunali, ecc.) che sono progettate o previste in diverse delle località soggette all'obbligo della protezione civile. E' da sperare che la nuova legge sulle costruzioni di protezione civile, ora davanti al Parlamento federale, possa avere, nel campo delle costruzioni il medesimo positivo e benefico influsso che già mostra, nel campo organizzativo, la legge del 23 marzo 1962.

Fra le costruzioni di protezione civile, un altro problema attende soluzione: quello del rifugio per il palazzo governativo a Bellinzona, la cui attuazione è abbinata con quella di una galleria stradale sotto la collina su cui sorge il Castello di San Michele.

Un progetto di massima, con un preventivo di ca. 2 milioni e mezzo di franchi, era stato preparato alcuni anni fa dal sig. ing dr. Kaech: ma dovette in un primo tempo essere sospeso, in relazione a nuovi fattori di viabilità nella città di Bellinzona, e in seguito accantonato in relazione a comunicazioni che prevedevano un miglior sussidiamento dell'opera da parte della Confederazione, in previsione di una nuova regolamentazione delle costruzioni di protezione civile: è quanto verrà contemplato dalla nuova legge ora dinanzi al Parlamento federale. L'opera potrà quindi essere ripresa in esame tosto che sarà entrato in vigore il nuovo disposto federale sulle costruzioni di protezione civile.

Essa, nella sua concezione di base, prevede una galleria stradale di otto metri di luce e 300 m. di lunghezza, con un collegamento laterale a est verso il centro cittadino, e permetterebbe le seguenti installazioni di protezione civile:

- un rifugio per il personale dell'amministrazione cantonale con ca. 400 posti;
- un rifugio collettivo per gli abitanti del vecchio centro cittadino, dove difficilmente possono essere costruiti rifugi singoli, con circa 2000 posti;
- il P. C. del capo locale e gli impianti per la direzione della protezione civile di Bellinzona.

\* \* \*

Infine nel Ticino come in generale negli altri Cantoni di montagna, si prospetta il problema creato dalla presenza di numerosi bacini di accumulazione degli impianti idro-elettrici, il cui deflusso in caso di rottura delle dighe investe praticamente l'intero Sopra Ceneri. La distribuzione di questi bacini è nota. Fatta astrazione dei piccoli bacini e tolto quello del Lucendro, il cui deflusso scorre verso la Vallata della Reuss, sono otto i bacini di accumulazione che possono, nel Cantone Ticino, presentare un reale pericolo in caso di rottura delle dighe, con minaccia su tutte le principali vallate del Sopra Ceneri e sui centri di Biasca, Bellinzona, Giubiasco, Locarno e Ascona. Essi sono:

- in Leventina, i laghi del Sella e del Ritom
- in Val Blenio, gli sbarramenti del Luzzzone e di Val Malvaglia
- in Valle Verzasca, la diga di Vogorno (in costruzione)
- in Valle Maggia, le dighe del Sambuco e di Robiei
- nelle Centovalli, il lago artificiale di Palagnedra.

Il problema non è ancora stato esaminato nei dettagli, ma dovrà essere affrontato, in collaborazione con gli organi dei Comandi territoriali, in tutta la sua vastità e importanza: nell'interesse generale del Cantone e della sua economia e in quello particolare delle popolazioni che risultano più direttamente minacciate.

\* \* \*

Ho cercato così, in questa breve esposizione, di illustrare le difficoltà e le preoccupazioni che sono sorte e che sorgono nel nostro Cantone in relazione all'organizzazione ed alla realizzazione della protezione civile: che sono certamente le stesse in tutti i cantoni e che solo possono essere affrontate e superate con la collaborazione e con la buona volontà di tutti i responsabili: privati, stabilimenti, comuni, cantone, confederazione. E con l'appoggio anche degli enti che, come la Lega svizzera per la protezione civile, si fanno un dovere di aiutare le Autorità particolarmente nell'importante settore della propaganda, dell'orientazione, della persuasione: il cui successo sarà di grande giovamento all'opera tutta di integrazione di questo importante settore della difesa nazionale !